

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM

DELEGAZIONE DI VEROLI

Il Cappellano

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA (C)

Vangelo Lc 13, 1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,
il Vangelo di questa domenica riferisce due sciagure avvenute al tempo del Signore Gesù, quando per la repressione di Ponzio Pilato erano stati uccisi alcuni ebrei mentre pregavano, e molti altri erano morti per il crollo di una torre. Sofferenze, tragedie, morti, non sono la punizione di Dio, non sono i castighi per un’umanità ribelle e peccatrice; gli eventi avversi accadono in un mondo in cui noi siamo di passaggio per una patria eterna dove queste sofferenze non esistono. Le sventure terrene non sono legate alle colpe personali o collettive. La vera disgrazia per l’umanità è il rifiuto della conversione, è quell’albagia che fa sentire tutti sicuri di se stessi e perennemente giusti e buoni; l’impenitenza è dunque la vera sciagura umana. Il Vangelo odierno ci insegna anche che i fatti della vita, compresa la morte, sono un linguaggio di Dio che bisogna saper interpretare, un provvidenziale avvertimento a rinnovare l’esistenza in questo tempo che è il tempo della pazienza divina. Rinnovare l’esistenza è un difficile impegno che chiamiamo conversione e che ha bisogno di un continuo lavoro interiore che non conosce traguardo immediato né sosta nella vita del cristiano. La Quaresima è tutta incentrata sulla necessità di un costante atteggiamento di conversione. Il rischio è di sottovalutare le esigenze di tale atto e di confinarlo in gesti che ci toccano solo superficialmente e che in realtà lasciano intatto il fondo della nostra vita. Conversione è una profonda verifica di se e della direzione che ha assunto la propria vita. Implica un impegno per il cambio di direzione. Conversione consiste in una rottura della mentalità orientata verso valori puramente umani, verso l’autosufficienza e l’orgoglio, per aderire a comportamenti di sincera umiltà con segni che non siano soltanto rituali. Conversione vuol dire anche avere un atteggiamento di povero, di piccolo, di servo, di figlio; è autenticità di comportamento contro ogni dissociazione tra fede e vita. Il Signore attende i segni della conversione dei cristiani, segni che devono essere sempre più poderosi nel cammino spirituale. Dio, per l’opera

redentiva compiuta da Cristo, non taglia l'albero infruttuoso, non condanna subito il peccatore impenitente, ma aspetta l'atto coraggioso del cambiamento. Il cammino di conversione può portare a scelte sconvolgenti, poiché ci sono situazioni in cui non è affatto facile cambiare, situazioni nelle quali sembra ormai impossibile tornare indietro: divorzio, concubinato, dipendenze e assuefazioni, abbandono della pratica religiosa, vendette irrefrenabili, orgoglio opprimente. Eppure per tutto è valido sempre l'appello alla conversione. E' un cammino lungo e difficile che richiede molta comprensione per gli altri, poiché molte scelte non sempre dipendono dalle persone, e certe situazioni possono verificarsi per ognuno di noi. Cristo non ha permesso di sradicare una pianta a prima vista improduttiva. Un germe di vita nuova è possibile ancora con la grazia e la forza della Pasqua. Cari Cavalieri, impariamo a riconoscere le nostre miserie e i nostri errori; impariamo a confidare nella misericordia di Dio, impariamo a metterci in discussione e ad uscire dallo schema che ci vede sempre dalla parte giusta e con i buoni contro un mondo di avversari cattivi. Attingiamo dall'esperienza millenaria del nostro glorioso Ordine la capacità di vedere oltre la corteccia, persone, fatti e cose, per scoprire l'Opera di Dio, il Quale, come il vignaiolo del Vangelo, crea una serie di condizioni favorevoli a che l'albero della nostra vita possa portare il frutto sperato in fede e opere. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Deus, omnium misericordiarum et totius bonitatis auctor, qui peccatorum remedia in ieiuniis, orationibus et eleemosynis demonstrasti, hanc humilitatis nostrae confessionem propitius intueere, ut, qui inclinamur conscientia nostra, tua semper misericordia sublevemur. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen